

«L'Ulivo non si butta via» In Toscana si cerca unità

Dopo lo strappo, il rammendo. Bisogna battere Berlusconi: alla fine l'accordo ci sarà

■ **Vladimiro Frulletti** / Firenze

COSA PENSA LA BASE? I diessini sono per «andare avanti», quelli della Margherita, riferendosi a Prodi, fanno notare che «un vero leader media, non impone». I venti di bufera che a Roma soffiano nel centrosinistra sconvolgendo la vita dell'Ulivo (e quindi

dell'Unione) non potevano non far sentire i propri effetti anche in periferia. Tanto più in Toscana dove l'esperienza della Lista Unitaria ha conosciuto un ottimo successo alle regionali (record italiano con quasi il 49%). Così se la «base» ds appare un po' delusa e molto arrabbiata, gli iscritti di Rutelli ci tengono a non far passare il proprio partito come il liquidatore dell'Ulivo, anche perché la scelta di presentarsi da soli nella quota proporzionale sarebbe un modo per attrarre più voti in uscita da destra.

L'ex operaio di Piombino Settimo Petrelli è dei ds di Piombino. Della sezione «Acciaierie», ex operaio della Lucchini, è andato in pensione prima dell'arrivo dei nuovi padroni russi. L'altra sera era in sezione. La scusa era vedere «insieme ai compagni» la finale di Coppa Campioni. Però poi hanno parlato solo «di questa Margherita, di questo Rutelli che si vogliono contare e che vogliono pesare di più dei Ds e che per questo vogliono uscire dall'Ulivo». Una scelta che per Petrelli «è un grosso errore perché se si continua così si perdono le elezioni del 2006». Un incubo. Più di quello rossonero che ha lasciato la coppa al Liverpool dopo averlo messo sotto di tre gol. «Sono cose che non si capiscono - continua Petrelli - siamo così vicini a vincere e ora ci facciamo del male. Da soli». Le parole sono di Petrelli, ma lui assicura che il senso è comune. «È questa la preoccupazione di tanti cittadini. Ho paura che la gente penserà che il centrosinistra non è capace di governare perché non trova l'unità». Anche chi votava a destra e che aveva iniziato a guardare al centrosinistra per Petrelli è spazzato. «Mi dicono "non ci si capisce più nulla, non andate d'accordo nemmeno voi».

Il suggerimento dell'ex operaio piombinese è netto: «timone fermo e continuare a fare l'Ulivo. Meno male che Fassino ha pazienza perché non so se altri al suo posto avrebbero retto. Ora ci vuole la testa sulle spalle, abbiamo costruito qualcosa non buttiamolo via. Sono

d'accordo con Prodi: Ulivo e Unione sono due cose attaccate. Andiamo avanti. Perché dobbiamo dare risposte alla gente, dobbiamo dirgli come li faremo arrivare a fine mese visto che ora non ce la fanno. Le persone mica vogliono ascoltare stupidaggini o star dietro a chi ha voglia di contarsi».

Prodi non si discute Concetti simili si possono ascoltare anche da Simone Celli dei Ds di Siena (è segretario della sezione di Acquacalda). 32 anni, impiegato, Celli si dice «molto fiducioso in Uniti nell'Ulivo e nell'Unione». Prodi è «il leader naturale perché può raccogliere tutte le anime del

Il dielle: la nostra scelta servirà a battere Berlusconi, a prendere i voti Cdl. Prodi medi invece di imporre

centrosinistra». Ma non fa sconti alla Margherita. «Nessuno vede di buon occhio la scelta della Margherita che pare dettata solo dall'esigenza di avere più posti nel breve periodo o di ritornare al proporzionale poi». Anche per Celli i Ds devono andare avanti e sostenere Prodi e il suo progetto e non crede possibile un «ripensamento» da parte dei rutelliani. «Non mi pare che per loro sarà possibile tornare indietro perché la scelta che hanno fatto è troppo forte». Quindi avanti con «Prodi e la sua lista dell'Ulivo». Per Celli la volontà del Professore di avere una formazione che fa capo a lui è giusta per evitare «il tallone d'Achille del '96 quando era senza un partito». Quindi «i Ds dovrebbero sostenerla per continuare il processo di aggregazione dell'Ulivo. Perché c'è bisogno di un corpo solido che sostenga più direttamente Prodi e questo è l'Ulivo. Fermo restando che l'alleanza è quella dell'Unione».

La lista unitaria ci fa vincere «Del resto i Ds - sostiene il segretario della Quercia di Formacette a Pisa Michele Tosi, 28 anni e una laurea in ingegneria in arrivo - hanno dimostrato con i fatti di credere nell'Ulivo. Ci sono entrati con entrambi i piedi». Come a dire che invece altri, la Margherita, un piede l'han sempre tenuto fuori. «Noi la decisione di costruire l'Ulivo - aggiunge Tosi - l'abbiamo presa in un congresso, la Margherita no». Anche

perché in questa sezione durante il congresso fu lo stesso Fassino a presentare la propria mozione: su 158 voti ne prese 155. «La Lista Unitaria ci ha permesso di vincere amministrative e regionali. Scombinare le carte ora, come fa Rutelli, non è molto comprensibile. Mi auguro che ci sia una riflessione su un passo che può diventare un punto di difficoltà, se non di frattura, rispetto alla gente che ci chiede unità e non divisione. Richiesta che mi pare arrivi anche dal loro elettorato».

Ma noi vinciamo da soli Non vuol sentire parlare di errore invece Franco Sottani, fiorentino, classe 1937, già Dc corrente dorotea, oggi coordinatore della Margherita nel quartiere di Gavinana. «Rutelli e Marini non hanno sbagliato, forse mediaticamente si poteva studiarla meglio. È stata vista come uno strappo. Forse non era il momento adatto, ma dove la Margherita si è presentata con il proprio simbolo, ha avuto un successo che nemmeno gli iscritti si aspettavano. La nostra scelta non è contro Prodi, ma servirà per battere Berlusconi, perché i voti in uscita dalla casa della Libertà li possiamo prendere solo noi. Certo poi Prodi dovrebbe sapere che un leader media e non impone le proprie idee dicendo che solo le sue sono giuste. Ammire D'Alema perché sa mediare. Invece chi parte arrabbiato, chi parte per imporre spesso è sconfitto». Sottani è fiducioso: «sono convinto che alla



Manifestazione Ulivo Foto di Andrea Sabbadini

La diessina: vinciamo se non si fanno bischerate In gioco non c'è solo la vittoria, ma un governo degno del Paese

fine l'accordo ci sarà. A Firenze ad esempio i rapporti sono molto buoni qui la Federazione va avanti e va avanti l'Unione. Lunedì la presenteremo pubblicamente al circolo Arci di Vie Nuove. Berlusconi lo batteremo. Però non diamogli altre carte da giocare».

Non ci piace il metodo Anche Federica Giuliani ritiene che

il messaggio della Margherita sia stato frainteso. Giuliani ha 40 anni lavora nel turismo ed è la coordinatrice dei circoli della Margherita di Firenze e della Toscana. La linea tracciata da Rutelli, assicura, è condivisa dalla stragrande maggioranza degli iscritti e ci tiene a ribadire che nessuno ha messo in discussione l'autorevolezza di Prodi. Semmai «abbiamo contestato il metodo con cui si è andati avanti con la Federazione. C'è stata una strumentalizzazione della nostra posizione. Perché una riaffermazione della Margherita era necessaria, purtroppo invece è passato il messaggio non vero che non vogliamo l'Ulivo. Per noi toscani sarebbe una contraddizione, visto quanto ci abbiamo lavorato. Però certi chiarimenti è meglio farli subito: Prodi ci ripenserà un pochino e da politico e uomo d'esperienza com'è verrà incontro alle esigenze di chi lo sostiene». Che tutto finisca a tarallucci e vino è però meno convinta la segretaria dei ds dell'Oltarno di Firenze, Lucia Quarello, 44 anni, precaria, si definisce «perplesso» per uscite che, in un momento così favorevole per il centrosinistra, sono dannose: «Sarebbe utile ricordare che in gioco non c'è solo una vittoria, ma la possibilità di rifare un governo degno a questo paese». Ricorda quindi che le disse D'Alema quando inaugurò la nuova sede della sezione: «Per vincere basta non fare troppe bischerate». «Mai frase fu detta più a puntino. Soprattutto per un partito come la Margherita che, mi pare, ha grande capacità di contrattazione e piccoli numeri. Il danno che ha fatto Rutelli è stato grosso. C'è superficialità e sottovalutazione. Ma forse è un modo per alzare il prezzo».

HANNODETTO

Piemonte

Il segretario Ds Marcernaro: «A Prodi si riconosca la leadership»

◆ «Riconfermare una leadership a cui si riconosce anche la guida politica è una cosa. Altra cosa è dire che Romano Prodi resta il candidato senza però riconoscergli la guida politica. La scelta del partito è scelta di prudenza e di responsabilità, ma anche di forte impegno per ricomporre una prospettiva unitaria, senza sottovalutare la serietà dei dilemmi e delle alternative. Solo soggetti politici forti sono in grado di farlo. In una coalizione in cui si apre una competizione di tutti contro tutti si rischia di varare un governo al di sotto dei problemi»

Toscana

Il segretario Ds Filippeschi: «La strategia della Fed resti unitaria»

◆ «Credo che sostenere la Federazione dell'Ulivo, e quindi anche il suo presidente Romano Prodi, significhi avere una strategia coerente e unitaria. La Fed non è un paravento dietro cui nascondere posizioni divergenti. La decisione della Margherita è avvenuta al di fuori della Fed, mettendo gli altri partiti davanti al fatto compiuto. I Ds medieranno, ma è necessario capire da dove si parte, e la sintesi non deve contraddire la strategia unitaria dell'Ulivo. I cittadini chiedono una semplificazione, e non una complicazione dell'offerta politica».

Campania

Il segretario Ds Nappi: «Dannosa e inspiegabile la scelta di Rutelli»

◆ «È inspiegabile la decisione di Rutelli, incomprensibile alla luce delle scelte fatte negli ultimi 2 anni con le europee e le regionali. Una logica superata, del passato, che porta ad un pauroso arretramento. Non vorremmo che dietro la presa di posizione di Rutelli ci sia un elemento di cultura politica del passato, considerare la coalizione come aggregato puro e semplice di partiti che tengono la totale sovranità a prescindere dalla coalizione e dal leader. Ma comunque la lista dell'Ulivo va fatta».

Marche

Il segretario Ds Vannucci: «Per dare forza a Prodi, si alle primarie»

◆ «Condivido l'intervento di D'Alema, non voglio discutere di ipotesi diverse dal fatto che Romano Prodi sia il leader ed al progetto dell'Ulivo fatto dai quattro partiti. Dobbiamo trovare la forma e i modi per realizzare il progetto dell'Ulivo per far incontrare Prodi e la Margherita. Il ruolo dei Ds deve essere mediare, mediare e ancora mediare, fino all'ultimo. La lista Prodi? È evidente che sarebbe una cosa sbagliata, è invece necessario trovare un'intesa. Se le primarie devono servire a dare più forza a Prodi, allora possiamo farle».

La coppia Mastella a Ceppaloni: due cuori e quattro poltrone

Ieri il sindaco (che è anche il presidente dell'Udeur e il vicepresidente della Camera) ha ufficialmente incontrato il presidente del Consiglio regionale: sua moglie

■ **Enrico Fierro** inviato a Ceppaloni (Benevento)

Clamoroso a Ceppaloni. Qui, tra le dolci colline della Valle del Sabato, nel cuore verde di vigneti di falanghina e aglianico, accade che il sindaco del paese incontri in pompa magna il presidente del Consiglio regionale della Campania, insieme al vicepresidente della Camera e al segretario nazionale di un partito importante come l'Udeur-Popolari. Tutto bene, ma dov'è la clamorosa novità? Eccola servita: il vicepresidente della Camera, il segretario nazionale del partito importante e il sindaco sono una persona sola, lui: Clemente Mastella, uno e trino, il politico più inossidabile della prima, della seconda e forse anche della terza repubblica. Fascia tricolore a cingere il possente

busto, incontra l'onorevole Alessandra (Sandra) Lonardo in Mastella, da tre giorni presidente del Consiglio regionale della Campania. In pratica sua moglie da trent'anni, la sua fedelissima compagna di una vita. Due cuori e quattro poltrone. Tutte importanti, tutte di peso. L'onorevole Sandra è stata eletta allo scranno più importante della terza regione d'Italia alla prima votazione, con il consenso unanime del centrosinistra, l'astensione del centrodestra e il tenace lavoro del governatore Bassolino. Un miracolo, se si pensa che cinque anni prima ci vollero venti giorni per eleggere il presidente. I ceri, sia chiaro, vanno accesi a lui, a san Clemente, l'uomo capace di mille giravolte e

di centomila infedeltà politiche. Tanto da far dire a un Sandro Bondi in veste da iettatore che «l'incubo di Mastella è che fra un secolo gli intitolino una strada e ci scrivano ribaltonista». Spallucce dell'intervento e risposta: «Il trasformismo è una cosa seria». E come dagli torto! Lui, a Roma è il numero due della Camera in quota opposizione, la sua signora è presidente dell'importante consesso con i voti della maggioranza di centrosinistra, e di nuovo lui, a Ceppaloni, è sindaco in alleanza con Forza Italia e con il partito di Fassino all'opposizione. Tanto di cappello. «Sì, sono di Forza Italia, ma che c'entra!». Concettina Tranfa è il vicesindaco del paese, è sul sagrato del convento di Sant'Antonio dedicato all'insigne latinista e cantore

finissimo dell'Immacolata» padre Innocenzo Polcari, che ospita il Comune. Tailleur di ordinanza, scarpe leopardate con tacco da trampoliere e favella sciolta. L'opposizione dice che «il Comune è allo sfascio, c'è un miliardo di lire di dissesto finanziario e il consiglio non si riunisce da sei mesi». Chiediamo lumi alla vicesindaca berlusconiana. Tacchi a parte, non vacilla neppure per un attimo. «Ma quando mai! Il consiglio l'abbiamo riunito due mesi fa. E poi oggi è festa». La signora non vuole pensieri: è in frenetica attesa dell'arrivo della Presidente. Eccola, Sandra Lonardo Mastella. Pantaloni scuri, giacca di lino, sorriso aperto e mani da stringere. Una bella donna. «Intelligentissima, la vera artefice del successo di Clemente», ci sussurra all'

orecchio un paesano. La accoglie il sindaco-marito con un mazzo di orchidee: «Benvenuta presidente». E il discorso della vicesindaca Concettina, incontinentemente ode a Sandra: «Sandra, sempre presente nella vita di ognuno di noi. Sandra, che abbiamo visto ridere e piangere. Sandra, tu che hai sempre brillato di luce propria e non riflessa. Sandra...». Tocca al sindaco-marito. Costretto a dare del lei alla moglie. «Signora presidente...». Applausi! Batte le mani anche zio Peppe Mastella, una roccia di anni 80, indimenticato organizzatore del coro della parrocchia. «Signora Presidente, noi non chiediamo di essere favoriti, ma siamo orgogliosi della sua elezione. Lei rappresenta la rivincita della sana provincia italiana, che nei salotti romani viene

descritta in modo caricaturale». Applausi scroscianti. Bicchieri d'acqua per sciogliere il nodo in gola del marito-sindaco, che continua: «Si sappia che in questa strana coppia che noi formiamo, io non sarò il cenerentolo, perché per fortuna ho un mio ruolo. Presidente siamo contenti di darle il benvenuto». Insomma, se la Presidente Lonardo non è più lady-Mastella, il sindaco-vicepresidente-segretario non ci sta certo a trasformarsi in mister Lonardo. Emozionantissima, parla la Presidente. Che ringrazia tutti, «il parroco del paese e la signora Miranda, la mia catechista», ma soprattutto «la persona che mi accompagna da trent'anni e che mi ha insegnato che la vita è impegno». Lucciconi sugli occhi di Clemente e applausi della folla.

Poi la torta e il rinfresco e le foto, con la mamma, gli zii, gli amici e i capielettori arrivati da tutto il Sannio. Una saga politico-familiare kennedyana? Un esempio di «familiarismo amorale»? Ma no, lasciamo in pace i Kennedy e le elucubrazioni di Edward Banfield sul Sud Italia. Qui, bene che vada, siamo a Beatiful, dove la famiglia ha i suoi guai e i suoi litigi. Prendete ad esempio Pasquale Giuditta (e chi è? Il cognato di Mastella). Voleva fare il consigliere regionale e Clemente gli ha detto di no: «C'è Sandra». S'è dovuto accontentare di un posto al vertice di un ente in provincia di Avellino. L'anno prossimo, però, ha già prenotato un collegio sicuro in Irpinia, e questa volta, giura, non ci saranno Sandre che tengano. Auguri onorevole!